Quest’alba è una falce di luce che attraversa il mondo. Sono giunto alla mia foce , stupendamente indecifrabile uno stormo d’astri s’affanna a fuggire questa aurora. Una lacrima grande quanto il mondo, affoga la mia lampeggiante cerchia di pensieri. Mi puntello all’invisibile, mi sporgo dietro il tempo e colgo il gran fragore della verità. Ogni pensiero è destinato al profondo, essi rivelano che la Realtà non ha più senso, torno, quindi, ad impossessarmi della irrealtà, abolisco la verità, i concetti su cui si forma la mia vita sono allegorie congelate ,sento, con dolore ,che ogni sentimento che non sia infinito è senza valore. Poi ripiombo nella Realtà, il contegno che ho di fronte ad essa è un compromesso, più povero divento di morale più ricco divento d’infinito. Sprofondato nelle catacombe del tempo mi illudo di vivere nel presente, i pensieri si fanno sempre più lontani dalle parole , rifuggo dal volgare sentimento dell’io, divento capace di dimenticare me stesso, divento capace di cancellarmi, di diventare senza-io. La vita si è edificata su un egoismo addomesticato, ogni circostanza del caso è chiamata ,bugiardamente, necessità, la verità è il tentativo fortunato di pensare in modo non umano. Cedo la mia forma alle tenebre , la scorgo in cenere, i vermi mi mangeranno di baci, lascerò così questa creazione malsana nella quale il vuoto mi ha alimentato,nella quale ogni astro è inutile, nella quale c’è solo la morte che non muore.